

## L'ATTACCO DI RATZINGER

Doccia fredda in Vaticano per l'affondo quasi «ruiniano» di Ratzinger all'incontro con gli amministratori locali del Lazio

Benedetto XVI cita l'omicidio Reggiani e chiede rassicurazioni per le cliniche cattoliche. Ignora le iniziative di solidarietà del Comune

# «Degrado a Roma», il Papa contro Veltroni

«Gli enti locali non insidino la famiglia, città più povera e insicura». Il sindaco: non dimentichiamo gli invisibili

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

«È GRAVISSIMO IL DEGRADO di alcune aree di Roma». Sono situazioni da affrontare «al di là dell'emozione del momento, con un'opera costante e concreta». Doccia fredda, freddissima in Vaticano per il sindaco di Roma e leader del partito democratico,

Walter Veltroni riceve ieri in udienza dal pontefice per il tradizionale scambio di auguri di inizio anno insieme ai presidenti della regione Lazio, Piero Marrazzo e della Provincia, Enrico Gasbarra e degli amministratori locali. L'udienza nella sala Clementina è l'occasione per fare un bilancio della situazione che vive la «diocesi» del Papa, per sottolinearne i problemi ed i terreni di impegno comune, in collaborazione tra la Chiesa di Roma e le amministrazioni di città, provincia e regione Lazio. Lo è stato anche ieri, ma con una secca e poco diplomatica sequenza di j'accuse verso l'amministrazione capitolina mossi dal vescovo di Roma, avaro di riconoscimenti per quanto il governo di centrosinistra della città ha fatto e continua a fare per garantire solidarietà e rispondere al disagio sociale di chi a Roma vive, immigrati compresi.

Parte da un evento tragico, eclatante e doloroso, l'uccisione a Tor di Quinto di Giovanna Reggiani papa Ratzinger per mettere sotto accusa le politiche del Campidoglio. Quell'avvenimento è stato un «brusco richiamo - sottolinea il pontefice - sulla condizione di gravissimo degrado di alcune aree di Roma». E non solo per il problema della sicurezza - spiega -, ma per le condizioni in cui si trovano a vivere in particolare gli immigrati. A tutti, ma in particolare agli immigrati, afferma il pontefice, «va assicurato quel minimo indi-

spensabile per una vita onesta e dignitosa». Pungola il pontefice. Coniugare sicurezza e accoglienza, questo è l'emergenza cui fare fronte con «un'opera costante e concreta», puntualizza, con scelte che vadano «ben al di là dalle emozioni del momento». Sono parole che bruciano. Critiche che, forse al di là delle

intenzioni, suonano come un attacco politico non solo al sindaco di Roma, ma anche al leader del Partito democratico, molto attento al rapporto con la Chiesa e con il mondo cattolico. Nel suo messaggio di saluto Veltroni aveva ripreso e fatto suoi gli appelli natalizi del Papa contro l'egoismo sociale e per la

centralità della persona. Ha sottolineato i recenti progressi economici, sociali e culturali registrati e la continua attenzione per le fasce deboli senza nascondere le difficoltà con le quali tante famiglie e persone devono misurarsi quotidianamente. Ha citato fatti e numeri per sottolineare l'impegno concreto del Cam-

pidoglio sul terreno della solidarietà sociale. Fa parlare i numeri delle tante iniziative messe in atto per sostenere la vita delle famiglie in difficoltà, dagli asili nido in aumento, alle politiche per contrastare il caro-vita o l'emergenza casa. Ma al vescovo di Roma tutto questo non basta. Molto probabilmente accoglien-

do i consigli del suo stretto collaboratore, il suo vicario per la diocesi di Roma, cardinal Camillo Ruini, il Papa è avaro di riconoscimenti verso le politiche pubbliche a favore della solidarietà. Ricorda l'azione della Caritas e delle altre realtà di volontariato, ma evita di sottolineare la collaborazione con le strutture pubbliche, che, invece, Veltroni aveva evidenziato nel suo saluto. Chiama in causa la «insostituibile responsabilità e la possibilità di intervento dei pubblici poteri». Fanno poco per fronteggiare l'emergenza sociale? Tornano «i mali di Roma»? Quella severa denuncia sulla situazione di degrado e di ingiustizia della «capitale della cristianità» mossa a metà degli anni '70 dalla comunità cristiana della diocesi del Papa contro le giunte democristiane? Critica, ma non si spinge così avanti il pontefice.

L'altro suo «richiamo», questo prevedibile, è stato a difesa della famiglia tradizionale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, «luogo primario dell'umanizzazione della persona e della società». Ieri il Papa non si è spinto a condannare ogni possibile riconoscimento pubblico per le unioni di fatto. Si è limitato a stigmatizzare «gli insistenti e minacciosi attacchi e le incomprensioni» nei confronti della famiglia tradizionale, «fondamentale realtà umana e sociale». Agli amministratori pubblici chiede di non «assecondere simili tendenze negative». Non gli sono bastati gli interventi a favore della famiglia elencati ieri dai rappresentanti di Comune, Provincia e regione Lazio. Per la regione Lazio il pontefice ha avuto parole di ringraziamento per gli interventi a favore di oratori e parrocchie. Sono una risposta all'«emergenza educazione e formazione alla centralità della persona», da affermare per contrastare relativismo e nichilismo. A Marrazzo, il Papa ha chiesto di non tagliare i finanziamenti per le strutture sanitarie cattoliche, in testa il policlinico Gemelli. «Non verranno toccati i centri di eccellenza» lo rassicura il «governatore».



Papa Benedetto XVI durante un momento dell'udienza privata con il sindaco di Roma e leader del Pd Walter Veltroni. Foto Max Rossi/Reuters Pool

## HANNO DETTO

**Tonini**



«A me colpisce il cinismo con il quale il centrodestra ha cercato di usare il Papa per becera propaganda»

**Bertinotti**



«Il Papa se parla di Roma ne parla come un suo abitante e in questo senso va ascoltato, come qualsiasi altro abitante»

**Bettini**



«Ogni sollecitazione a migliorare le condizioni delle città è benvenuta ma Roma è salita tra le città più vivibili»

**Grillini**



«Anche quest'anno il Papa ha sgridato gli esponenti degli enti locali con un discorso trito e ritrito»

**Fini**



«La politica deve evitare di giudicare le parole del Papa che ovviamente non parla alla politica»

## L'INTERVISTA WALTER TOCCI

Da sempre il Vaticano ammonisce a occuparsi degli ultimi; nel '74, si unì la parte migliore di Roma. Ma perché discutere dei soldi agli ospedali cattolici?

## «Mai un Pontefice si è occupato dei bilanci delle Asl...»

di Ella Baffoni / Roma

Walter Tocci è deputato del Pd, ma è stato a lungo vicesindaco di Roma, e ne conosce a fondo i problemi. Negli anni 80 organizzò un convegno di studi su «Chi comanda a Roma?»: gli abbiamo chiesto cosa pensa della requisitoria vaticana contro il sindaco Veltroni.



**Singolare l'ammonimento sugli ospedali cattolici. Un mese fa il rettore dell'università cattolica aveva lanciato l'allarme sul piano di rientro dei costi della sanità regionale, che avrebbe penalizzato il policlinico Gemelli...**

«Ho ascoltati tanti auguri papali, accompagnando Rutelli in Vaticano, e sempre c'è stato un richiamo forte agli ultimi. Nel '95 il richiamo di Giovanni Paolo II fu anche più accorato, ma è sempre stata una preziosa sollecitazione a chi governa. Mai mi era capitato, però, di ascoltare un intervento papale su come si distribuiscono i soldi agli ospedali cattolici. Questa è una novità e - come disse Puccini al giovane compositore che gli presentava uno spartito - spesso ciò che è nuovo non è bello e ciò che è bello

non è nuovo. Il Gemelli e il Bambin Gesù sono strutture di grande qualità: in una paese normale dovrebbero essere valutate per i risultati, senza bisogno dell'aiuto papale. Fa una certa impressione vedere il rappresentante della chiesa universale che discute dei bilanci delle Asl; una volta i pontefici lasciavano fare que-

ste cose a solerti collaboratori».

**Il consiglio comunale è paralizzato sull'albo dei convienti. Non è riuscito a dare risposta alla delibera di iniziativa popolare, a quella di iniziativa consiliare e agli ordini del giorno di maggioranza e opposizione. Oggi, ancora, il papa parla di attacchi «insistenti e minacciosi» contro la famiglia.**

## Un anno fa

### «Grave errore riconoscere altre forme di unione»

Era il 12 gennaio del 2007, il «precedente» di Ratzinger con gli amministratori di Roma e del Lazio. E concedendo il ringraziamento per quanto fatto in occasione dei funerali di Wojtyła, il Papa segnò il suo affondo sul tema della famiglia e sul netto no a qualsiasi riconoscimento giuridico di altre forme di unione. «Il matrimonio come istituzione non è indebita ingerenza della società o dell'autorità (...) è esigenza intrinseca del patto dell'amore coniugale. Non si tratta qui di norme peculiari alla

morale cattolica, ma di verità elementari...». E ancora: «Esse interpellano le vostre responsabilità di pubblici amministratori e le vostre competenze normative (...)». E rimarcava: «È un grave errore oscurare il valore e le funzioni della legittima famiglia fondata sul matrimonio, attribuendo ad altre forme di unione impropri riconoscimenti giuridici, dei quali non vi è, in realtà, alcuna effettiva esigenza sociale». Il Papa poi tornava anche sulla tutela della vita, replicando il «no» alla pillola Ru-486, «farmaci che nascondono la gravità dell'aborto».

## 1974

### Il cardinal Poletti e «I mali di Roma»



Il 1974 fu l'anno in cui il Vicario di Roma cardinal Poletti intese organizzare un seminario sui «Mali di Roma», «un incontro di meditazione della comunità cristiana di Roma sui problemi posti dalla giustizia e dalla carità». Il 25 ottobre 1973 presentando il convegno il

cardinale indicava nel problema degli alloggi, nell'alto tasso di mortalità infantile, nella sottoccupazione endemica, nel problema degli anziani, degli infermi e degli handicappati, nella questione della carenza quantitativa e qualitativa delle strutture ospedaliere, della speculazione edilizia e della cattiva amministrazione a tutti i livelli. Fu un fatto di rilevanza enorme che colpì al cuore la Dc romana e nazionale. Il cardinal Poletti chiudendo il convegno disse che la comunità cristiana voleva dare un segnale profetico. Ad organizzarlo fu monsignor Luigi Di Liegro.

zia a bambini i cui genitori non hanno le carte a posto. Un fatto inaudito per una coscienza religiosa che bene ha fatto il cardinal Tettamanzi a stigmatizzare. Finché ci sarà Veltroni, dal Campidoglio non verranno segni come quelli di Milano, ma sempre atti di solidarietà». **Eppure a Roma c'è ancora povertà: pensionati al minimo, senza casa, gli homeless. E gli immigrati clandestini tra illegalità e lavoro nei cantieri, i borghetti nascosti nelle pieghe urbane. Negli anni settanta c'erano 60.000 baraccati, tra cui moltissimi operai. Fu nel '74, che il cardinal Poletti e don Di Liegro organizzarono il convegno sui «Mali di Roma» che coinvolse almeno 5.000 persone.** «Da quel convegno scattò un impegno comune tra le migliori energie morali e sociali di Roma. Di quell'impegno c'è ancora oggi bisogno per affrontare il problema della casa e l'accoglienza verso gli immigrati. A onor del vero bisogna ricordare che Veltroni è stato il primo uomo politico italiano a lanciare l'allarme sulla questione sociale - casa, salari, lavoro, insicurezza, incertezza sul futuro - e il governo di Berlusconi allora fece spallucce. Ora il governo Prodi sta finalmente mettendo a fuoco proprio questi problemi».